



PAROLE IN MOVIMENTO

IL PERIODICO DELLE MEDIE

Le parole in movimento sono pensieri che danzano, emozioni che scorrono e idee che prendono vita, trasportandoci verso nuovi mondi e infinite possibilità.



La Redazione vi augura una buona lettura!



Istituto
CRISTO RE



Mi chiamo Ivan, ho 13 anni e sono nato il 3 settembre 2011. Frequento la Classe Terza Sez. A della Scuola Secondaria di Primo Grado. Sono figlio unico ma ho molti cugini sia in Italia che in Danimarca a cui tengo tanto. Ho diversi hobby; i miei preferiti sono: suonare il pianoforte, praticare karate e giocare a calcio. Mi piacciono la pasta, la pizza, il sushi, gli hamburger ed il tiramisù. A scuola sono molto appassionato da materie quali la storia e italiano. Ho deciso di impegnarmi nel giornalino perché mi piace scrivere e condividere le mie idee con gli altri.



Mi chiamo Alice, ho undici anni e sono nata il 3 settembre del 2013 a Roma da una famiglia di origine siciliana e campana. Ho una sorella di nome Linda e un fratello di nome Alessandro. Pratico il tennis. Amo la pizza mortadella e stracciatella, il sushi e il salame al cioccolato. Frequento questa scuola da otto anni e sono molto legata a tanti amici che ho conosciuto fin dall'asilo. Vado "bene" in diverse materie, le mie preferite sono matematica e inglese. Mi piace scrivere e condividere con voi lettori i miei testi, report e racconti... fidatevi, ce ne saranno tanti!



Mi chiamo Tokiko e sono nata a Roma il 25 febbraio 2014. Ho origini giapponesi e porto il nome di mia nonna materna. Ho un fratello, Niccolò, un cane di nome Betty e un gatto, Musa. Pratico il surf e la ginnastica artistica. Sono molto legata ai miei amici del Cristo Re, vecchi e nuovi. Le materie che più mi appassionano sono storia ed educazione fisica. Ho deciso di impegnarmi nel giornalino scolastico perché amo molto scrivere e penso che attraverso questo spazio io possa esprimermi al meglio!



Mi chiamo Nora, ho 11 anni e vivo a Roma. Tutto il mio tempo libero ruota attorno allo sport: mi piace giocare a calcio, ma l'attività che mi appassiona di più è la danza, che pratico fin da quando ero piccina. Ho deciso di impegnarmi nel giornalino scolastico perché sono sempre alla ricerca di nuove esperienze e di nuove amicizie, e perché credo di avere tante cose da raccontare!



Mi chiamo Vittoria, e sono nata a Roma in una famiglia di origini siciliane. Sono figlia unica, pratico nuoto e mi piacciono molto la gricia e le polpette, specialmente quelle in bianco. Frequento la prima media e adoro l'italiano e la storia. Sono una ragazza gentile e mi piace ridere, condividere e scherzare. Ho scelto di far parte della redazione del giornalino perché mi piace molto scrivere e raccontare ciò che mi incuriosisce e mi appassiona.



Notizie dal Cristo Re

Speciale viaggio di istruzione 2025

Dal 3 al 6 aprile 2025 abbiamo fatto un viaggio bellissimo in Sicilia con la nostra scuola, l'Istituto Cristo Re. Siamo partiti pieni di emozione e curiosità: c'erano con noi la prima media, le due seconde e la terza. Abbiamo visitato città piene di storia come Palermo, Monreale e Agrigento, e visto il mare a Porto Empedocle, Sciacca e Marsala. Ogni posto ci ha raccontato qualcosa di speciale, tra templi antichi, chiese meravigliose e panorami mozzafiato. È stato un viaggio che non dimenticheremo mai, fatto di amicizia, risate e tante scoperte! Qui di seguito trovate i pensieri di due dei nostri redattori.

L'emozione del primo campo scuola fatto in vita mia era fortissima! Appena arrivata al terminal T1 dell'aeroporto, c'era tantissima gente e il mio cuore batteva dalla gioia. La nostra meta era la Sicilia: avremmo visitato Palermo e il suo centro storico, poi dormito in un hotel vicino ad Agrigento, a Selinunte. Appena arrivata in camera con la mia compagna di classe più stretta ho detto: "Diamo inizio a una delle esperienze più belle della mia vita!". Anche se l'aereo era in ritardo di un'ora e i professori hanno dovuto cambiare un po' i piani, noi ci siamo subito buttate sul letto dicendo: "Siamo stanche, ma pronte a divertirci!". Dopo cena, dove il cibo era buono e stavamo tutti insieme, è arrivato il momento più bello: la discoteca! Abbiamo ballato e cantato. Alla fine, i prof ci hanno detto di andare a dormire. La mattina dopo la prof Lussiana ci ha svegliati presto: colazione buonissima, zaini in spalla, pronti per una nuova avventura!

(Vittoria Cimino, I^A)

Oggi vi voglio raccontare alcuni dei ricordi più belli del mio primo campo scuola: le serate! Ero in stanza con Alice e Sofia, due delle mie migliori amiche, quindi ci siamo divertite tantissimo. Ogni sera avevamo un'ora di tempo per usare il telefono e facevamo insieme i balletti più divertenti. Dopo cena c'era sempre la discoteca, e lì ci scatenavamo come matte, ballando e ridendo senza sosta! Prima di andare a dormire passavamo nella stanza dei nostri amici per giocare tutti insieme. Quando i professori venivano a darci la buonanotte, noi spesso stavamo facendo maschere per il viso o altre cose buffe tra amiche. Durante il viaggio abbiamo visitato posti bellissimi! A Palermo abbiamo visto il centro storico e il Palazzo dei Normanni, pieno di mosaici dorati. A Monreale siamo entrati in una cattedrale enorme e piena di luci. Ad Agrigento abbiamo camminato nella Valle dei Templi, che sembrava uscita da un film. Poi siamo stati anche a Sciacca, Marsala e Porto Empedocle: ogni città aveva qualcosa di speciale, tra mare, storia e buon cibo. È stato davvero un viaggio da sogno!

(Tokiko Costantini, I^A)







Una storia da non perdere...



***Niente di nuovo sul fronte occidentale* (film), di Ivan Betori (III^A)**

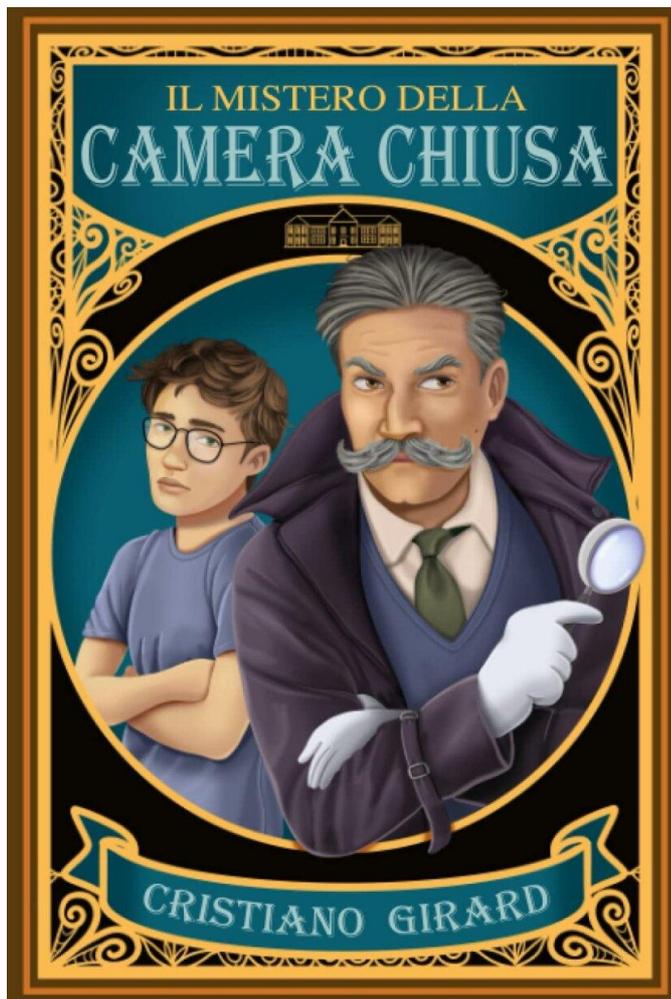
Niente di nuovo sul fronte occidentale è un film di guerra basato sul libro di Erich Maria Remarque. Racconta la storia di Paul Bäumer, un ragazzo tedesco che decide di arruolarsi durante la Prima Guerra Mondiale, tutto felice e pieno di entusiasmo. Ma appena arriva sul fronte, si rende conto che la guerra non è come pensava: ci sono paura, fame, dolore e tanta morte. Paul cambia completamente, perde i suoi amici, la voglia di vivere e tutte le speranze per il futuro. Rappresenta tutti quei giovani che hanno visto la loro vita distrutta dalla guerra. Il film fa vedere bene come lui e i suoi compagni perdano l'innocenza e capiscano che la guerra non è affatto gloriosa, ma solo terribile. È una storia molto triste e forte che fa riflettere. La versione del 2022, diretta da Edward Berger, è famosa perché è molto realistica, con scene forti e una musica che fa venire i brividi. Ha vinto l'Oscar come Miglior Film Internazionale nel 2023. Ho scelto di parlare di questo film perché fa capire davvero quanto la guerra sia brutta e quanto soffrono le persone che la vivono.

***Mercoledì* (serie tv), di Tokiko Costantini (I^A)**



La mia serie TV preferita è *Mercoledì*. Parla di un'adolescente di nome Mercoledì che non ride mai e fa un po' paura alla gente. Per questo motivo è stata cacciata da tante scuole, finché un giorno i suoi genitori decidono di mandarla alla Nevermore Academy, la scuola che avevano frequentato anche loro. Ma non è una scuola normale: ci vanno persone un po' strane... e anche esseri molto particolari! Appena arriva, Mercoledì conosce la sua compagna di stanza, Enid, che è molto diversa da lei: allegra, colorata e super simpatica. Per fortuna non è completamente sola, perché lì c'è anche Mano, una delle sue poche amicizie. A Nevermore iniziano a succedere cose misteriose: ci sono due mostri e, ovviamente, Mercoledì vuole scoprire chi sono. Alla fine ci riesce, ma non voglio spoilerarvi troppo! La maggior parte della serie è stata girata a Bucarest. Quello che mi è piaciuto di più è che la protagonista riesce sempre a restare seria, anche nei momenti più strani. Vi consiglio davvero di guardarla: è una serie bellissima!





Il mistero della camera chiusa (libro), di Riccardo Diana (I^A)

Un giorno di febbraio, in una scuola di Genova, successe il finimondo. Era una giornata come tante altre: la classe II A era appena rientrata in aula dopo la ricreazione e aveva iniziato a fare lezione. A un certo punto, una bambina di nome Cinzia chiese al professore il permesso di andare in bagno, e lui acconsentì. Cinzia era molto legata ad Anna, la sua migliore amica fin da quando erano piccole. Passò molto tempo e Cinzia non tornava, così Anna, preoccupata, chiese al professore di andare a controllare. Ma quando arrivò in bagno, Cinzia era sparita. Tra i compagni c'era anche un ragazzino di nome Duccio, che fin da piccolo sognava di diventare un investigatore. Appena sentì cosa era successo, decise subito di mettersi all'opera. Sapeva però che da solo non sarebbe riuscito a risolvere il caso, così chiese aiuto a un vero investigatore: Ercole Porrini. Il giorno dopo, i due si incontrarono e iniziarono a collaborare. Dopo alcune indagini, individuaron tre possibili sospetti: i genitori di Cinzia, la sua migliore amica Anna e il bidello Aldo. Tra tutti, il più sospetto sembrava proprio Aldo, così i due investigatori iniziarono a seguirlo più da vicino. Il giorno se-

guente, nel tardo pomeriggio, Duccio e Porrini si infiltrarono nella scuola per esplorarla. Stavano per andarsene, convinti di non aver trovato nulla, quando Duccio ricordò a Porrini che non avevano controllato lo stanzino del bidello. Decisero allora di dare un'occhiata, e lì trovarono Cinzia, nascosta! Purtroppo, proprio in quel momento Porrini starnutì e Aldo, sentendo il rumore, cercò di aggredirlo con un coltello. Ma per fortuna, l'ispettore di polizia, attirato dalle urla di Duccio, entrò in tempo e arrestò Aldo per tentato omicidio e sequestro di persona. La storia si conclude con l'arresto del bidello e con il salvataggio di Cinzia. Il protagonista della storia è sicuramente Duccio, che con coraggio e passione riesce a risolvere il mistero e a salvare la sua compagna. L'antagonista è il bidello Aldo, che ha rapito Cinzia e ha tentato di nascondere la verità, arrivando perfino a cercare di uccidere l'ispettore. Questo libro mi è piaciuto molto: è un giallo avvincente, pieno di colpi di scena. L'autore riesce a tenere il lettore sempre attento, grazie a una scrittura scorrevole e a tanti piccoli indizi. Il personaggio che ho preferito è Duccio, perché si capisce che tutto quello che fa lo fa con passione, seguendo il suo sogno di diventare investigatore. Consiglio questo libro a tutti quelli che amano il genere giallo.



Chiedi all'Insegnante!

Intervista al Docente Roberto Razzino, di Ivan Betori (III^A)

Perché ha scelto di iniziare la sua carriera di docente proprio all'Istituto Cristo Re?

In realtà non ho scelto io di iniziare la mia carriera al Cristo Re. È capitato, perché avevo fatto domanda in tante scuole, e la prima che si è dimostrata seria e disponibile è stata proprio questa. Così ho accettato.

Quale professione svolgeva prima di intraprendere l'insegnamento presso l'Istituto Cristo Re?

In realtà non svolgevo una vera professione. In quel periodo stavo facendo il militare, ma non lo considererei un lavoro vero e proprio, era obbligatorio. Il mio primo vero lavoro è stato proprio quello di insegnare, perché è stata la prima proposta concreta che ho ricevuto.

Com'era come studente nelle materie scientifiche?

Abbastanza interessato, devo dire. Le materie scientifiche mi hanno sempre appassionato, e questa passione è cresciuta all'università, quando ho scelto una facoltà scientifica, Geologia. Lì mi sono ulteriormente appassionato.

Quali sono i momenti più belli che ricorda della sua esperienza da studente?

Dipende. I momenti che ricordo meglio sono probabilmente quelli più recenti, cioè quelli dell'università o al massimo del liceo. Con i miei compagni del liceo ci vediamo ancora oggi, abbiamo un gruppo con cui ci raccontiamo quello che ci ha regalato la vita. Anche con l'università ho mantenuto rapporti con due o tre amici: dividevamo tante esperienze, anche viaggi, quindi ho bei ricordi di quel periodo.

In che modo riesce a coinvolgere nelle sue materie gli studenti che mostrano meno interesse?

È una bella domanda, ed è anche la cosa più difficile. Il metodo che ho sempre cercato di usare è quello dell'emulazione: se io metto passione in quello che faccio, spero che anche i miei studenti si appassionino a ciò che dico.

Se potesse tornare indietro, sceglierebbe ancora la professione di insegnante?

Non lo so, sinceramente. Non sono sicuro che rifarei lo stesso percorso, ma alla fine posso dire che insegnare mi è piaciuto. È stato un lavoro che mi ha dato molto.



Com'era il suo rapporto con i compagni di classe durante le scuole medie?

Un po' distante, anche perché parliamo di più di 50 anni fa: ho 67 anni. I ricordi sono vaghi. Non c'erano legami forti tra noi, abitavamo in quartieri diversi, quindi non c'era neanche modo di vederci spesso. Non si è mai creato un vero legame.

C'è uno studente o un insegnante che ricorda con particolare affetto?

Ricordo con grande affetto la mia maestra delle scuole elementari. Per l'età che avevo, mi ha davvero segnato. Mi ha trasmesso valori importanti come l'impegno, la serietà, e l'importanza di portare avanti le proprie idee. Quei valori mi sono rimasti e li ricordo ancora oggi.

Vorrebbe lasciare un messaggio o un augurio agli studenti che stanno per concludere il loro percorso nella scuola secondaria di primo grado?

Sì, un messaggio voglio lasciarlo. A chi sta finendo questo percorso, direi una cosa semplice ma importante: studiate. Imparate, cercate di conoscere sempre di più. Come diceva un grande poeta, nessuno di noi ha più pensieri delle parole che conosce. Più parole conoscete, più idee potete avere, e queste idee possono diventare i vostri obiettivi. Potete portarle avanti e dividerle con gli altri.

Speciale - Intervista a due alunni che si apprestano a sostenere l'esame di terza media: Ilaria Pilia (III^A, prime quattro domande) e Marco Raco (III^B, ultime quattro domande), di Vittoria Cimino e Nora Napoli (I^A)

Qual è il tema che hai scelto per la tua tesina?

Il tema che ho scelto per la mia tesina è il basket.

Cosa ti ha spinto a scegliere proprio questo argomento? C'è qualcosa che ti ha colpito o appassionato in particolare?

Io pratico questo sport da quando avevo circa sette anni e fin da subito mi ha colpito il fatto che riuscivo a fare bene gli esercizi. All'inizio dell'anno avevo pensato a vari argomenti che mi potessero appassionare, chiedendo anche consiglio ai professori e ai miei genitori. Alla fine ho scelto il basket, perché è quello che mi appassiona di più e di cui mi sento più sicura a parlare.

Ti senti pronta per affrontare l'esame? C'è una parte della prova che ti preoccupa di più o una in cui ti senti più sicura?

Mi sento più o meno pronta, dipende dalle prove. Per gli scritti sì, mi sento abbastanza sicura, mentre per l'orale dipende dalle materie. Lo scritto di spagnolo mi preoccupa un po'.



Hai già immaginato come sarà il giorno dell'esame? Che sensazioni pensi proverai?

Me lo immagino come un giorno pieno di emozioni diverse: felicità perché sarà la fine di un percorso, ma anche tristezza perché dovrò salutare i miei compagni di classe. Proverò sicuramente ansia e nervosismo, soprattutto per la prova di matematica perché non so che tipo di esercizi ci saranno. Per l'orale spero di essere sicura di quello che dico, quindi voglio prepararmi bene prima.

C'è qualcosa che ti fa un po' paura? Oppure prevale l'emozione? Raccontami come ti senti.

Penso che prevalgano un po' tutte le emozioni: stress, felicità, paura. Quando arriveremo al momento dell'esame, la paura sarà sicuramente una delle emozioni più forti, ma cercherò di restare calma.

Guardando al futuro, quali sono i tuoi sogni o obiettivi? Che strada ti piacerebbe percorrere dopo le medie?

Dopo le medie andrò al liceo scientifico a indirizzo matematico, perché mi piace molto la matematica. Il mio obiettivo è laurearmi in futuro.

Come hai scelto la scuola superiore? Quali fattori hai considerato nella tua decisione?

Ho scelto lo scientifico matematico perché mi piace la matematica, vado bene in quella materia e mi interessano molto anche le altre materie scientifiche.

Che consiglio daresti a chi si sta preparando alla tesina o sta iniziando a studiare per l'esame finale? C'è qualcosa che hai imparato e che vorresti condividere?

Il mio consiglio è di non farsi prendere troppo dall'ansia. Alla fine è come fare tre o quattro verifiche scritte e un'interrogazione orale di 25 minuti. Se ci si prepara bene, si riesce a superarlo tranquillamente.





Echi dal mondo

Bill Gates, di Ivan Betori (III^A)



Bill Gates è un imprenditore, programmatore e filantropo statunitense, famoso per essere il cofondatore di Microsoft, l'azienda che ha rivoluzionato il mondo del software grazie al sistema operativo Windows. Nato il 28 ottobre 1955 a Seattle, ha fondato Microsoft nel 1975 insieme a Paul Allen. Il lancio di Windows '95 è stato un momento storico: per la prima volta l'informatica diventava accessibile a milioni di persone! Bill Gates è stato CEO di Microsoft fino al 2000, poi ha lasciato la guida operativa per dedicarsi alla filantropia,

restando Presidente fino al 2014. Nel 2000 ha creato la Bill & Melinda Gates Foundation, una delle più grandi fondazioni filantropiche del mondo. La fondazione lavora per migliorare la sanità globale, l'istruzione e l'ambiente. Tra le sue attività ci sono investimenti in vaccini, la lotta alla malaria, l'uso della tecnologia nelle scuole e lo sviluppo di energie pulite. Per anni Gates è stato tra gli uomini più ricchi del mondo, con un patrimonio che supera spesso i 100 miliardi di dollari. Ha firmato il Giving Pledge, impegnandosi a donare la maggior parte della sua ricchezza. Negli ultimi anni si è concentrato molto sul cambiamento climatico e sulle tecnologie sostenibili. Da ragazzo, Bill Gates era uno di quei tipi "bravi ma che non si applicano": era intelligente e pieno di idee, ma preferiva far ridere i compagni piuttosto che studiare seriamente. I suoi voti erano buoni, ma senza troppa fatica. La sua storia ci insegna che anche chi all'inizio sembra poco impegnato può ottenere grandi risultati. Con passione, impegno e voglia di migliorare, si può davvero cambiare la propria vita.



Jeff Bezos, di Ivan Betori (III^A)

Jeff Bezos è un imprenditore americano, conosciuto soprattutto per aver fondato Amazon nel 1994. All'inizio Amazon era solo una libreria online, ma con il tempo è diventata una delle aziende più grandi e importanti del mondo. Oggi vende di tutto, offre servizi come Amazon Prime e ha creato Amazon Web Services (AWS), che ha cambiato il modo in cui funziona il cloud computing. Ol-

tre ad Amazon, Bezos ha fondato anche Blue Origin, una compagnia spaziale privata con l'obiettivo di rendere i viaggi nello spazio più economici e accessibili a tutti. Nel 2021 ha realizzato uno dei suoi sogni: andare nello spazio con un volo della sua stessa compagnia. Bezos si è anche dedicato alla beneficenza, donando miliardi a progetti legati al cambiamento climatico e all'istruzione, anche se alcuni hanno discusso se le sue donazioni siano davvero sufficienti rispetto alla sua ricchezza. Nel 2019 si è separato dalla moglie MacKenzie Scott, che da allora ha donato grandi somme a tante organizzazioni benefiche. Bezos è una persona piuttosto riservata, ma di recente ha fatto parlare di sé per il suo matrimonio con Lauren Sanchez, annunciato proprio a Venezia. La cerimonia sarà privata, con circa 100 invitati. Lauren è una giornalista e conduttrice televisiva, ma è anche pilota di aerei e elicotteri. Nel 2016 ha fondato la Black Ops Aviation, la prima società di produzione di video aerei di proprietà femminile. Nel 2010 è stata inserita da *People* tra le 50 persone più belle degli Stati Uniti, ma il suo vero punto forte è l'intelligenza. La storia di Bezos ci insegna che anche da un semplice garage può nascere un impero. Basta crederci davvero.





Le ultime dai campi

La danza, di Nora Napoli (I^A)



La danza è una forma d'arte espressiva che utilizza il movimento del corpo per comunicare emozioni, idee e storie. Si tratta di un'arte antica e ne esistono infinite forme. Le prime danze erano legate a rituali propiziatori, alla caccia e alla celebrazione. Con il passare del tempo, la danza si è evoluta, assumendo caratteristiche diverse a seconda delle culture del mondo. Ad esempio, in India la danza è nata circa 11.000 anni fa e si è poi diffusa in tutto il mondo. Gli scienziati ritengono che le danze africane abbiano conservato alcune caratteristiche dei balli più antichi. Anche nell'Antico Egitto la danza era molto importante: veniva considerata sacra e usata nei riti religiosi e durante le cerimonie dei faraoni. Oggi esistono molti generi di danza. Tra i più conosciuti ci sono la danza classica, quella moderna e la danza contemporanea, che include anche l'hip hop, spesso chiamata "danza americana".

La danza classica nasce nel 1661, quando il re di Francia Luigi XIV, grande appassionato di balletto, fondò l'Accademia Reale di Danza. Proprio per questo, ancora oggi i termini di questa disciplina sono in francese. Pierre Louis de Beauchamps fu il primo ballerino e coreografo a dirigere l'Accademia. Le "punte", cioè le scarpe con la punta rinforzata, furono introdotte nel XIX secolo per far sembrare le ballerine leggere come l'aria. Anche il tutù, che oggi è corto, all'inizio era lungo fino ai piedi! La danza moderna si è sviluppata all'inizio del Novecento nel Nord Europa grazie a Rudolf Laban e Mary Wigman. È nata come reazione alla rigidità della danza classica e si concentra di più sull'espressività del corpo e sulle emozioni. La danza contemporanea, invece, è una sorta di evoluzione della danza moderna. È nata in Europa e negli Stati Uniti dopo la Seconda Guerra Mondiale. È molto libera e sperimentale e spesso mescola elementi di teatro, arti visive e improvvisazione. Parlando di questo, è interessante anche accennare alla Teatrotterapia. Si tratta di un percorso attivo di cura e crescita personale basato sul palco. Utilizza tecniche teatrali, giochi di ruolo, drammatizzazioni e improvvisazioni per aiutare le persone a conoscersi meglio, esprimere le proprie emozioni e stare meglio con sé stesse. La Teatrotterapia ha radici antiche. Già nell'antica Grecia il teatro veniva usato nei riti religiosi per rappresentare e affrontare le emozioni umane più profonde. Autori come Aristotele e Platone hanno parlato del potere "catartico" del teatro, cioè la capacità di liberare le emozioni. Anche nel XVI secolo, in Inghilterra, il teatro dei dilettanti permetteva alle persone di riflettere su temi etici e spirituali attraverso la recitazione. In conclusione, dalla preistoria fino ad oggi, la danza è rimasta uno dei modi più sinceri ed essenziali per esprimere ciò che le parole non riescono a dire: le emozioni.



Il surf, di Tokiko Costantini (I^A)



Il surf è uno sport acquatico che consiste nel "cavalcare" le onde del mare utilizzando una tavola. Ha origini antiche: è nato tra il 3000 e il 1000 a.C. nelle culture polinesiane, dove veniva praticato come parte di rituali e tradizioni. Esistono cinque tipi principali di tavole da surf: la Shortboard, adatta alle manovre veloci; la Fish, più larga e stabile; la Funboard, una via di mezzo tra corta e lunga; la Longboard, ideale per chi ama uno stile più classico; e infine la Gun, usata per le onde molto alte. Anche se il surf è uno sport bellissimo e divertente, comporta dei rischi.

Le onde potenti possono causare cadute o urti contro la tavola o il fondale, aumentando il rischio di traumi e fratture. È importante fare attenzione e avere sempre l'attrezzatura adatta. Il surf è entrato per la prima volta alle Olimpiadi a Tokyo 2020, che si sono svolte nel 2021. Uno dei surfisti più famosi al mondo è Robert Kelly Slater, campione del mondo per ben 11 volte. È stato sponsorizzato dalla Quiksilver dal 1999 ed è apparso anche nella serie televisiva *Baywatch*. Consiglio questo sport a chi ama il mare e stare all'aria aperta: è un modo bellissimo per sentirsi liberi, allenarsi e divertirsi a contatto con la natura.

Il karate, di Ivan Betori (III^A)

La disciplina del karate, all'inizio, si chiamava *Tode* (唐手), "mano cinese". Questo nome mostrava quanto fosse forte l'influenza della cultura cinese, in particolare della dinastia Tang, molto rispettata a Okinawa. Gli abitanti di Okinawa presero ispirazione dalle tecniche cinesi e le adattarono alle loro pratiche di combattimento. Con il tempo, il nome *Tode* venne cambiato in *Karate* (空手), che significa "mano vuota". Molti movimenti e tecniche del karate moderno ricordano ancora oggi quelli di alcuni stili di kung fu, come il Gru Bianco e il Pugno del Drago. Uno dei karateka più famosi in Italia è Luigi Busà. Nato ad Avola nel 1987, è uno degli atleti più importanti della nazionale italiana di karate. È cresciuto in una famiglia molto legata a questa disciplina: suo padre, Nello Busà, è maestro e fondatore della scuola Siracusa Karate, mentre le sue sorelle Lorena, Cristina e Stephanie sono anch'esse atlete di alto livello. Luigi ha iniziato a praticare karate da piccolo e ha mostrato fin da subito un grande talento. Nel 2006, a soli 18 anni, ha vinto il suo primo titolo mondiale, diventando il più giovane campione del mondo della *World Karate Federation*. Nel 2012, a Parigi, è diventato campione del mondo nei 75 kg battendo l'atleta azero Raphael Aghayev. Nel 2015, ai Giochi Europei di Baku, ha vinto la medaglia d'argento. Il momento più importante della sua carriera è arrivato nell'agosto 2021, alle Olimpiadi di Tokyo, dove ha vinto la medaglia d'oro. È stata la prima volta che il karate è stato incluso nei Giochi Olimpici, e con quella vittoria Luigi Busà è diventato il primo karateka italiano a salire sul gradino più alto del podio. Un traguardo che ha dato speranza a tanti giovani che sognano, un giorno, di diventare campioni come lui.





ArtisticaMente

***Le fibre tessili*, di Francesco Bolognini, Ginevra Felici, Alessandro Masenza e Lavinia Smarigiassi (II^B)**

Ecco un estratto di un approfondimento che è stato assegnato dalla Docente di Arte e Tecnologia Silvia Babolin durante il secondo quadrimestre dell'A.S. 2024/2025, e riguardante il tema delle fibre tessili, un argomento affrontato nel corso della seconda media. In particolare, abbiamo approfondito l'utilizzo di tre materiali: cashmere, lino e vinile. L'argomento ci ha coinvolto e appassionato a tal punto da spingerci a realizzare dei modellini, utilizzando l'iPad, e a immedesimarci nel ruolo di veri stilisti.

Il settore della moda è uno dei più inquinanti del mondo. Negli ultimi anni, gli stilisti hanno iniziato un percorso di transizione verso modelli più sostenibili, ma si tratta ancora di un processo troppo lento e disomogeneo. In questo momento storico, i brand del fashion & luxury hanno una responsabilità importante, che condividono con le istituzioni: insieme possiedono il potere reale di imprimere una svolta decisiva e accelerare il cambiamento. In Italia, molte aziende della filiera moda hanno avviato trasformazioni significative del proprio sistema produttivo, nel tentativo di ridurre l'impatto ambientale e sociale. Le realtà più avanzate stanno eliminando le sostanze chimiche nocive, migliorando le condizioni di sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro, tracciando in modo più trasparente i processi e sostituendo le materie prime tradizionali con soluzioni più sostenibili. Anche l'organizzazione delle fabbriche viene ripensata per essere meno impattante. La pandemia ha contribuito ad accelerare queste dinamiche, e l'adozione di nuove normative – come la legislazione europea sulla due diligence, il New York Social Accountability Act e il recente pacchetto di misure della Commissione

Europea – sta rendendo questa trasformazione sempre più concreta e strutturata, con un'attenzione crescente rivolta proprio al settore della moda.



La moda è un fenomeno culturale che riguarda l'abbigliamento, gli accessori, lo stile e le tendenze estetiche in un determinato periodo. Rappresenta un modo per esprimere la propria identità, comunicare e partecipare a una cultura o a un contesto sociale specifico. Non si limita solo ai vestiti, ma comprende anche elementi come acconciature, trucco, calzature e accessori. Con radici antiche e

sviluppi differenti nelle varie civiltà, oggi questo universo creativo trova le sue massime espressioni in città come Parigi, Milano, New York e Londra, considerate le capitali internazionali del settore. In questi luoghi si svolgono sfilate, eventi e manifestazioni che, grazie all'influenza di stilisti e designer, contribuiscono a definire le tendenze globali.



Con il termine *smart textiles* si indicano tutti quei tessuti in grado di reagire attivamente a stimoli esterni. Si tratta di materiali avanzati che possiedono la capacità di percepire segnali provenienti dall'ambiente o dall'utente stesso, attivandosi in risposta e dando vita a funzioni interattive e intelligenti. L'origine dei tessuti intelligenti risale agli anni '60, quando furono sviluppati nell'ambito della ricerca militare e aerospaziale. Successivamente, queste tecnologie hanno trovato applicazione nei settori medico, sportivo e nel cosiddetto *extreme workwear*. Oggi stanno entrando con crescente forza anche nel mondo della moda. A favorirne la diffusione sono stati l'evoluzione della ricerca scientifica, l'incremento dell'efficienza energetica, la miniaturizzazione dei componenti e l'introduzione delle nanotecnologie. Grazie a queste innovazioni, è oggi possibile integrare nei capi d'abbigliamento materiali come filati conduttivi, fibre ottiche, nanotubi di carbonio e dispositivi in grado di interagire con apparecchi elettronici. La recente attenzione alla salute e alla possibilità di monitorarla costantemente ha evidenziato ulteriormente il valore di queste tecnologie. Dispositivi indossabili, integrati nei vestiti, possono facilitare l'accesso ai servizi, alla mobilità, alle attività ricreative, nonché alla cura e all'assistenza sanitaria, anche da remoto quando necessario.

Ecco alcuni dei bozzetti realizzati dagli alunni:





La nona sinfonia *Speciale Sanremo 2025*

Anche quest'anno il Festival di Sanremo ha fatto cantare tutta l'Italia! L'edizione 2025 si è conclusa con grande successo, tra canzoni emozionanti, ospiti speciali e momenti indimenticabili. I cantanti in gara hanno portato sul palco dell'Ariston brani che parlano di amore, attualità e sogni, mostrando ancora una volta quanto la musica italiana sia viva e piena di creatività. Tra risate, lacrime e applausi, il Festival ha unito generazioni diverse, diventando come sempre un appuntamento fisso per tante famiglie. In questo articolo vi raccontiamo i momenti più belli, le canzoni più ascoltate!

Giorgia, *La cura*, di Vittoria Cimino (I^A)

A me sono piaciute molto diverse canzoni del Festival di Sanremo 2025. Una delle mie preferite è stata "Fuori legge" di Rose Villain, poi Olly con "Balorda nostalgia", Achille Lauro con "Incoscienti giovani" e i Coma Cose con la loro bellissima canzone "Cuoricini". Però ce n'è stata una in particolare che mi ha colpito davvero tanto: "La cura per me" di Giorgia Todrani. È una canzone che parla d'amore, di sentimenti e del fatto che nella vita si può sempre imparare qualcosa di nuovo, perché non si finisce mai davvero di crescere. Mi piace molto questo brano, perché Giorgia è sempre stata una bravissima cantante, ma in questo Festival, secondo me, ha fatto un vero capolavoro. C'è una frase nella canzone che dice: "Spenso la paura di rimanere sola". Questa frase per me è molto importante. A volte una persona si può sentire sola, ma magari non si accorge che intorno a lei ci sono amici veri e persone gentili. Poi, un giorno, si rende conto di non essere davvero sola, e allora quella paura si spegne. Io ho sempre ammirato Giorgia: ha una voce bellissima, professionale e piacevole da ascoltare. Spero che abbiate votato per lei, perché è una cantante davvero bravissima, con tanta passione e talento!

*Dentro la mano una carezza sul viso
Senz'anima questo sorriso
Che hai cercato, che hai cercato
Più ti avvicini e più io mi allontano
E i ricordi se ne vanno piano
Su e giù come un ascensore
Ogni mia stupida emozione
E no, non cambierà
Dirti una bugia o la verità
Per me fare una follia è come la normalità
Non so più quante volte ti ho cercato
Per quegli occhi, per quegli occhi che fanno da luna
Non so più quante notti ti ho aspettato
Per finire a ingoiare tutta la paura
Di rimanere sola
In questa stanza buia
Solo tu sei la cura per me
Tutto passa*

*Ma scordarti non so ancora come si faccia
 Qualcosa lo dovevo rovinare
 Nascondo una lacrima nel mare, ferito
 Voglio andare avanti all'infinito
 Trovarti dentro gli occhi di un cane smarrito
 E no, non cambierà
 Dirti una bugia o la verità
 Per me fare una follia è come la normalità
 Non so più quante volte ti ho cercato
 Per quegli occhi, per quegli occhi che fanno da luna
 Non so più quante notti ti ho aspettato
 Per finire a ingoiare tutta la paura
 Di rimanere sola
 In questa stanza buia
 Solo tu sei la cura per me
 No che non ho voglia
 Non ho voglia di rincorrerti
 Seguire la tua ombra e salire fino sugli alberi
 Guardando il cielo sapendo che lo stai guardando
 Ora anche tu
 Per me sei la luna
 Per me sei la cura
 Per me sei avventura
 Ma non sei nessuno
 Spengo la paura
 Di rimanere sola
 Per quegli occhi
 Per quegli occhi che fanno da luna
 Non so più quante notti ho aspettato
 Per finire a ingoiare tutta la paura
 Di rimanere sola
 In questa stanza buia
 Non sarò mai più sola
 Per me*

La cantante stessa ha voluto spiegare in poche parole il significato della canzone: riuscire, attraverso la forza di un sentimento, a lasciarsi andare e permettersi di provare emozioni profonde. Le strofe evidenziate in blu hanno un significato davvero bellissimo. Parlano di “quegli occhi” che hanno vissuto tante attese, e anche se sono pieni di tristezza, restano belli come la luna. Giorgia fa capire che, nonostante tutto, per lei quella persona era speciale e importante, e valeva la pena aspettarla.

Achille Lauro, *Incoscienti giovani*, di Nora Napoli (I^A)

Achille Lauro torna per la quarta volta a Sanremo con *Incoscienti giovani*, una canzone ispirata a una storia vera. Ambientato nella periferia romana, il brano racconta di ragazzi tormentati che trovano la loro salvezza nell'amore. «È più dolce rispetto alle mie solite ballate», spiega l'artista, definendola una traccia dal sapore restrò. Scritta due anni fa, è nata di getto, catturando un preciso stato d'animo. Questa parla di amore, sentimenti e di Roma. Il testo recita:



*Oh, bambina
 Tutto quello che hai passato è un'università
 E tuo padre non tornava la sera
 L'hai visto solo di schiena
 Lui non sa cosa è stare insieme
 No, lo so gli vuoi bene
 L'amore è come una pioggia sopra Villa Borghese
 E noi stiamo annegando, naufragando, è un romanzo
 Sono solo a fare a botte con gli amici miei
 Sto strisciando verso il letto e non ci sei
 Amore mio, veramente
 Se non mi ami muoio giovane
 Ti chiamerò da un Autogrill
 Tra cento vite o giù di lì
 Di amore muori veramente
 Se non ti amo fallo tu per me
 Ti cercherò in un vecchio film
 Per sempre noi incoscienti giovani
 Incoscienti giovani
 Oh, bambina
 Dormivamo in un Peugeot
 Sì, noi due ladri di fiori
 E ti ricordi o no
 Noi prima
 A dirsi, "Mai una vita come i tuoi"
 Sì, piuttosto disperati come noi
 Amore mio, veramente
 Se non mi ami muoio giovane
 Ti chiamerò da un Autogrill
 Tra cento vite o giù di lì
 Di amore muori veramente
 Se non ti amo fallo tu per me
 Ti cercherò in un vecchio film
 Per sempre noi incoscienti giovani
 Maledetti giovani (a fumare in quel bar)
 Noi che a pezzi, giovani (noi due pieni di guai)
 Maledetti, noi incoscienti a dirsi ancora
 "Fammi una carezza, amore mio"
 "Ma che mi faccia male"
 Mezza sigaretta e dopo addio
 Per noi incoscienti e giovani
 Noi due orfanelli alla roulette
 Siamo a Las Vegas sotto un LED
 Amore mio, veramente
 Se non mi ami muoio giovane
 Ti chiamerò da un autogrill
 Per sempre noi incoscienti giovani
 Incoscienti giovani*



Il testo, come potete vedere, è ricco di immagini evocative e quasi cinematografiche, come “*Dormivamo in una Peugeot, sì noi due ladri di fiori*” o “*Noi due orfanelli nella roulette, siamo a Las Vegas sotto un led*”. Queste frasi dipingono un quadro di gioventù vissuta intensamente, tra ribellione e fragilità. Questa canzone mi ha colpito in modo particolare perché racconta in modo sincero gli anni dell’adolescenza, con tutte le sue contraddizioni, passioni e incertezze. Spero che anche voi, miei cari lettori, vi lasciate emozionare da questo testo romantico e pieno di sentimento!

Fedez, *Battito*, di Alice Bolognesi (I^A)

La canzone che più mi ha emozionata tra quelle proposte a Sanremo è stata *Battito* di Fedez. Il brano parla apertamente della depressione, una difficoltà che l’artista ha vissuto in prima persona. Fedez è nato a Milano il 15 ottobre 1989 e ha iniziato a farsi conoscere nel 2011, quando ha pubblicato i suoi primi album. In tempi recenti ha dovuto affrontare una dura prova: un tumore al pancreas. Fortunatamente, grazie alle cure e alla forza di volontà, è riuscito a guarire. Con *Battito*, Fedez condivide una testimonianza sincera e coraggiosa della sua esperienza con la depressione, aiutando a rompere il silenzio su un tema che spesso viene evitato o considerato un tabù, soprattutto tra i giovani. Qui di seguito riporterò il testo e il commento del brano in questione.

*Ti porterei in terapia
Solo per farti capire il male che fai
Spero che sia un'amnesia
Spenso la luce e mi vieni a trovare
Fluoxetina, poca saliva
Quando mi trovo a parlare di te
Se la carne è viva, la mente è schiva
Vaga nel buio più buio che c'è*

*Sento un pugno nello stomaco
Le paranoie hanno bisogno di troppe attenzioni
Forse mento quando ti dico: "Sto meglio"
Stringimi, avvolgimi, poi lasciami respirare
Serotonina cercasi, illudimi*

*Dentro i miei occhi guerra dei mondi
Tu mi conosci meglio di me
Vorrei guarire, ma non credo
Vedo nero pure il cielo
Vetri rotti, schegge negli occhi
Prenditi i sogni, pure i miei soldi
Basta che resti lontana da me
Vedo il bicchiere mezzo pieno
Con due gocce di veleno
Tu mi inganni, respiri corti*

*E aumenta pure il battito, battito
Battito, battito*

*Battito, battito, battito, battito, battito accelerato
Affronto una guerra da disarmato
Ho alzato barriere di filo spinato*



*Ma le ho sempre messe nel lato sbagliato
Mi sento annullato
"Dottore, che cosa mi ha dato?"
Socialmente accettato
Anestetizzato da un metodo legalizzato*

*Calmati, sto contando i battiti
Siamo così fragili
Ci feriamo anche sfiorandoci
Ti ho odiata, te lo giuro
Facciamo un po' ciascuno
Basta un po' di zucchero e va giù pure il cianuro*

*Sento un pugno nello stomaco (nello stomaco)
Le paranoie hanno bisogno di troppe attenzioni
Forse mento quando ti dico: "Sto meglio"*

*Dentro i miei occhi guerra dei mondi
Tu mi conosci meglio di me
Vorrei guarire, ma non credo
Vedo nero pure il cielo
Vetri rotti, schegge negli occhi
Prenditi i sogni, pure i miei soldi
Basta che resti lontana da me
Vedo il bicchiere mezzo pieno
Con due gocce di veleno
Tu mi inganni, respiri corti*

E aumenta pure il battito, battito

*Sembra di galleggiare
Sopra ad un mare statico, statico
Stringimi, avvolgimi
Poi lasciarmi respirare
Serotonina cercasi, uccidimi*

*Dentro i miei occhi guerra dei mondi
Tu mi conosci meglio di me
Vorrei guarire, ma non credo
Vedo nero pure il cielo
Vetri rotti, schegge negli occhi
Prenditi i sogni, pure i miei soldi
Basta che resti lontana da me
Vedo il bicchiere mezzo pieno
Con due gocce di veleno
Tu mi inganni, respiri corti*

*E aumenta pure il battito, battito
Battito, battito*



Come ha detto anche Fedez, Battito è una canzone d'amore, ma molto speciale. Infatti, la donna di cui parla rappresenta anche la depressione, cioè un momento molto difficile che lui ha vissuto nella sua vita. La canzone racconta il dolore di una relazione che ha fatto soffrire tanto e ha lasciato ferite profonde. Il protagonista si sente bloccato: da una parte vorrebbe allontanarsi, ma dall'altra non riesce a smettere di pensare a questa persona, che continua a farlo stare male anche da lontano. Nel testo si parla di ansia, tristezza e paura, tutte emozioni che fanno parte dei problemi della salute mentale. Fedez vuole far capire che, anche se l'amore può far soffrire, è importante accettare le proprie debolezze e affrontare le difficoltà per iniziare a stare meglio.

Olly, *Balorda nostalgia*, di Tokiko Costantini (I^A)

Oggi vi vorrei raccontare del vincitore di Sanremo 2025: Olly. Secondo me ha portato una canzone bellissima, in cui si sfoga e racconta le sue emozioni. Infatti, quando sono arrabbiata con qualcuno, chiedo ad Alexa di mettere *Balorda nostalgia* (che è il titolo della canzone) e la canto a squarciagola. È la canzone che mi è piaciuta di più, perché riesce a trasmettere tutto quello che prova e lo fa in un modo semplice ma molto forte. Per me Olly ha saputo esprimersi al meglio, ed è per questo che merita di aver vinto.

*Magari non sarà
Nemmeno questa sera
La sera giusta per tornare insieme
Tornare a stare insieme
Magari non sarà
Nemmeno questa sera
Me l'ha detto la signora, là affacciata al quarto piano
Con la sigaretta in bocca,
Mentre stendeva il suo bucato
Io le ho risposto che
Vorrei
Vorrei
Vorrei
Vorrei
Vorrei
Vorrei
Tornare a quando
Ci bastava
Ridere, piangere, fare l'amore
E poi stare in silenzio per ore
Fino ad addormentarci sul divano
Con il telecomando in mano
Non so più come fare senza te
Te che mi fai, vivere e dimenticare,
Tu che mentre cucini ti metti a cantare
E tu chiamala se vuoi la fine
Ma come te lo devo dire
Sta vita non è vita senza te
Ma sai che questa sera
Balorda nostalgia
Mi accendo la tv
Solo per farmi compagnia*



Che bella tiritera...
Beh insomma
Ti sembra la maniera
Che vai e mi lasci qua
Ti cerco ancora in casa quando mi prude la schiena
E metto ancora un piatto in più quando apparecchio a cena
So soltanto che vorrei,
Vorrei
Vorrei
Vorrei
Sì vorrei
Vorrei
Tornare a quando
Ci bastava
Ridere, piangere, fare l'amore
E poi stare in silenzio per ore
Fino ad addormentarci sul divano
Con il telecomando in mano
Non so più come fare senza te
Te che mi fai, vivere e dimenticare,
Tu che mentre cucini ti metti a cantare
E tu chiamala se vuoi la fine
Ma come te lo devo dire
Sta vita non è vita senza te
Ma chissà perché
Oh, sta vita non è vita senza te
Magari non sarà
Magari è già finita
Però ti voglio bene
Ed è stata tutta vita

Questa canzone parla di quando finisce un amore. C'è tanta nostalgia, ma non rabbia. Secondo me il cantante è stato bravissimo, perché non è facile raccontare emozioni così profonde. Ogni volta che ascolto *Balorda nostalgia*, mi fa pensare a tante cose e mi viene voglia di sedermi un attimo a riflettere. Si vede che Olly ha passione per la musica e grande rispetto per il palco di Sanremo. E questo, secondo me, si sente in ogni parola della sua canzone.





Viaggia che ti passa!

L'Islanda, di Ivan Betori (III^A)



L'Islanda è un'isola che si trova nel nord dell'Europa, tra la Groenlandia e la Norvegia, ed è conosciuta per la sua natura incredibile: vulcani, ghiacciai, cascate e sorgenti calde attirano ogni anno moltissimi turisti. Il paesaggio è unico e cambia molto tra l'inverno e l'estate, quando le giornate si allungano e il sole quasi non tramonta. La capitale è Reykjavík, la città più grande del Paese, anche se ha pochi abitanti rispetto ad altre capitali. L'intera Islanda ha circa 370.000 persone. Gli islandesi parlano una lingua molto antica, l'islandese, simile a quella parlata dai Vichinghi. La moneta del

Paese è la corona islandese. Il clima è freddo, ma non troppo rigido, perché il mare aiuta a mantenere temperature più miti in inverno e fresche in estate. L'Islanda è anche un esempio positivo per l'ambiente, perché utilizza energia naturale: il calore della terra e la forza dei fiumi permettono di produrre elettricità da fonti rinnovabili. Quasi tutta l'energia usata è pulita ed ecologica. Un altro aspetto affascinante è la letteratura islandese: le antiche saghe e le leggende sui Vichinghi e sulle creature magiche fanno parte di una tradizione ancora viva. Per quanto riguarda il cibo, uno dei piatti più tipici è la *kjötsúpa*, una zuppa calda a base di carne di agnello, perfetta per i lunghi inverni subartici. Secondo me, l'Islanda è un paese magnifico, ricco di colori e con una natura meravigliosa. Se un giorno vorrete organizzare un viaggio, vi consiglio di farlo nei mesi invernali, come gennaio o febbraio, per assistere allo spettacolo indimenticabile dell'aurora boreale.



Le Isole Canarie, di Nora Napoli (I^A)

Cari ragazzi e ragazze, oggi vi porterò alle Isole Canarie! Si tratta di un bellissimo arcipelago che si trova nell'Oceano Atlantico, al largo della costa nord-occidentale dell'Africa. È formato da sette isole principali, tutte di origine vulcanica. La loro bandiera è composta da tre colori: bianco, blu e giallo, proprio come il cielo, il mare e il sole che rendono questo posto così speciale. Le sette isole si chiamano: Tenerife, Gran Canaria, Fuerteventura, Lanzarote, La Gomera, La Palma e El

Hierro. Io sono stata in Tenerife, la più grande di tutte, e vi posso dire che è davvero un piccolo paradiso! La sua capitale è Santa Cruz de Tenerife, una città vivace e colorata, piena di palme, fiori e bellissime piazze. Durante le vacanze di Pasqua ho visitato tanti luoghi indimenticabili: Los Gigantes, con le sue scogliere altissime; il Pico del Teide, il vulcano più alto di tutta la Spagna; Costa Adeje, con le sue spiagge dorate e l'acqua trasparente; e El Médano, una zona famosa per il vento e il surf. Il Teide è il vero protagonista dell'isola: è alto ben 3.715 metri e, pensate un po', è ancora attivo! Dal suo cratere si può vedere tutto il paesaggio intorno, e sembra quasi di essere su un altro pianeta. Ma Tenerife non è solo natura e vulcani. Ci sono anche tanti parchi divertenti e bellissimi da visitare. I più famosi sono: Loro Parque, Siam Park, Aqualand Costa Adeje, Jungle Park e Octopus. Io ho visitato Loro Parque e me ne sono innamorata! È stato un giorno fantastico: ho visto tantissimi animali, tra cui pinguini, leoni marini, pappagalli coloratissimi, orche e delfini. Lo spettacolo delle orche è stato super divertente! Io, mia sorella, mio padre e mia madre ci siamo messi nella zona degli spruzzi... senza sapere che saremmo stati inzuppati d'acqua! Avevamo i cappucci tirati su e ridevamo tantissimo! Anche lo spettacolo dei delfini è stato meraviglioso. Non ci hanno schizzato, ma facevano salti altissimi e sembrava che ballassero insieme alla musica. Mi sono emozionata tantissimo. Era tutto così bello che avrei voluto fermare il tempo. Tenerife per me è un posto magico, dove la natura, il divertimento e la scoperta si uniscono. È una destinazione che consiglio a tutti, anche alle famiglie con bambini. Ci sono spiagge per rilassarsi, montagne da esplorare, animali da ammirare e parchi per giocare. Se vi capita di andarci un giorno, non dimenticate di guardare il tramonto sul mare: è uno spettacolo che non si dimentica più.





Raccontami una storia

Una magica avventura, di Alice Bolognesi (I^A)

Lucy era una ragazza quasi adolescente e molto concentrata nello studio. Un giorno, mentre stava facendo i compiti nella sua stanzetta rosa, la casa iniziò a girare. Smise poi a seguito di un forte tonfo. La ragazza, spinta dalla curiosità, uscì di casa e si ritrovò non più nel suo floreale giardino, ma in un disperso deserto. Camminando e guardando intorno vide un cactus, ma non aveva una forma regolare, le sue braccia erano rivolte verso il basso. Quando pian piano si avvicinò alla pungente pianta, gli spuntarono due grandi occhi ed una bocca. Lucy sul momento si spaventò, ma poi tranquillizzandosi chiese all'arbusto quale fosse la strada più corta per ritornare nel suo paese: il Texas. Il cactus le rispose che ormai era impossibile tornare verso sulla via di casa, gli mostrò dunque una stretta via alla sua destra che l'avrebbe condotta in un bel posto. La ragazza lo ringraziò e si mise in viaggio. Da più di due ore stava percorrendo questa strada buia e nebbiosa, e non aveva visto ancora niente, non sapeva che fare, se tornare indietro a chiedere altre informazioni al cactus o continuare per quella strada che sembrava infinita. Alla fine decise di non mollare, e continuò il suo lungo cammino. Mentre proseguiva il percorso non guardava avanti, osservava il panorama alla sua destra. Non essendo attenta, si schiantò contro un alto muro, fu così che decise di tornare indietro a chiedere informazioni al cactus. Sentendo le parole formulate a voce alta "sarà meglio che torni indietro a chiedere maggiori informazioni al cactus", l'alto muro si aprì. Davanti a sé Lucy vide un magico regno con maghi, stregoni e folletti volanti, rimase sbalordita dal posto in cui era capitata, non si sarebbe mai aspettata di trovare un mondo così folle al suo cospetto. Le case erano fatte di dolci, le torte erano a forma di mattoni... Appena si immerse nelle vie della città in cerca di un suo simile, notò una cosa: ogni essere in quel paesino era dotato di una bacchetta magica. In quel regno c'era un altissimo palazzo dorato e appena Lucy si trovò davanti, decise di entrarci. Quel palazzo che dall'esterno sembrava ben decorato, in realtà ospitava al suo interno soltanto un trono color rosso. La ragazza si aspettava di vedere qualcuno o qualcosa ma niente... ecco però che d'un tratto, mentre si dirigeva verso la porta, le apparve dinnanzi un anziano signore con un lungo cappello sulla testa. Egli le disse che era il direttore della città, e se voleva trascorrere del tempo presso questo mondo, avrebbe dovuto rivolgersi a lui. Lucy decise di restare e da quel momento nessuno la vide tornare più in città...

Il mistero del parco silenzioso, di Nora Napoli (I^A)

Jimmy e Oliver erano andati al parco con il loro cane Rocky. Appena arrivati, si accorsero che non c'era nessuno in giro. Neanche la signora Amelia era seduta sulla panchina davanti al portone del parco, come faceva ogni giorno. Jimmy era un po' preoccupato: gli alberi erano stati abbattuti e l'atmosfera era strana, quasi inquietante. A un certo punto, Rocky corse verso l'unico albero rimasto, abbaiando forte. I due fratelli lo seguirono di corsa e, con grande sorpresa, trovarono la signora Amelia per terra, immobile. Accanto a lei c'erano un bastone e un coltello. Jimmy prese subito il telefono per chiamare la polizia e l'ambulanza, mentre Oliver notò uno strano segno sul braccio della signora.

Non vedendo arrivare nessuno, i ragazzi decisero di tornare a casa per cercare di capire cosa stesse succedendo e escogitare un piano. Il giorno dopo, Jimmy, Oliver e Rocky si recarono a casa di Lilith, la vicina di Amelia. Ma appena arrivati si accorsero che Lilith non era in casa. L'aria era pesante, c'era un odore tremendo. Rocky, seguendo quella strana scia, salì le scale. Fu l'ultima volta che lo videro. Oliver si spaventò moltissimo, ma Jimmy, deciso a non arrendersi, andò anche lui al piano di sopra. Poco dopo, lo seguì anche Oliver. Davanti a loro trovarono Rocky svenuto sul pavimento. Oliver, sempre più terrorizzato, chiese al fratello di andarsene subito da quel posto spaventoso, ma Jimmy era già caduto a terra, privo di sensi. Mentre cercava aiuto, anche Oliver svenne. Quando si risvegliarono, si ritrovarono chiusi in una stanza buia, con strane macchie rosse sul pavimento. La porta era chiusa a chiave. A un tratto entrò una donna con un lungo velo nero: era Lilith. Oliver le chiese perché avesse fatto tutto ciò, ma lei non disse una parola. Lasciò solo un po' di pane e acqua, poi richiuse la porta a chiave e sparì. Per fortuna, Oliver si ricordò di avere il cellulare in tasca. Jimmy riuscì a chiamare la polizia, che arrivò abbastanza in fretta. Ma Lilith era già fuggita. Quando finalmente i carabinieri la trovarono, la arrestarono. Purtroppo però, si dimenticarono dei due fratelli rimasti chiusi nella stanza. Passarono ore, forse giorni, e nessuno tornò a cercarli. Jimmy e Oliver morirono lì, in quella stanza dimenticata. Forse vi state chiedendo come sia finita tutta questa storia. La signora Lilith morì in prigione qualche anno dopo, e l'indagine venne chiusa dopo la scomparsa dei due piccoli detective. Nessuno dimenticò mai ciò che accadde, e ancora oggi, quel parco resta silenzioso. Troppo silenzioso.



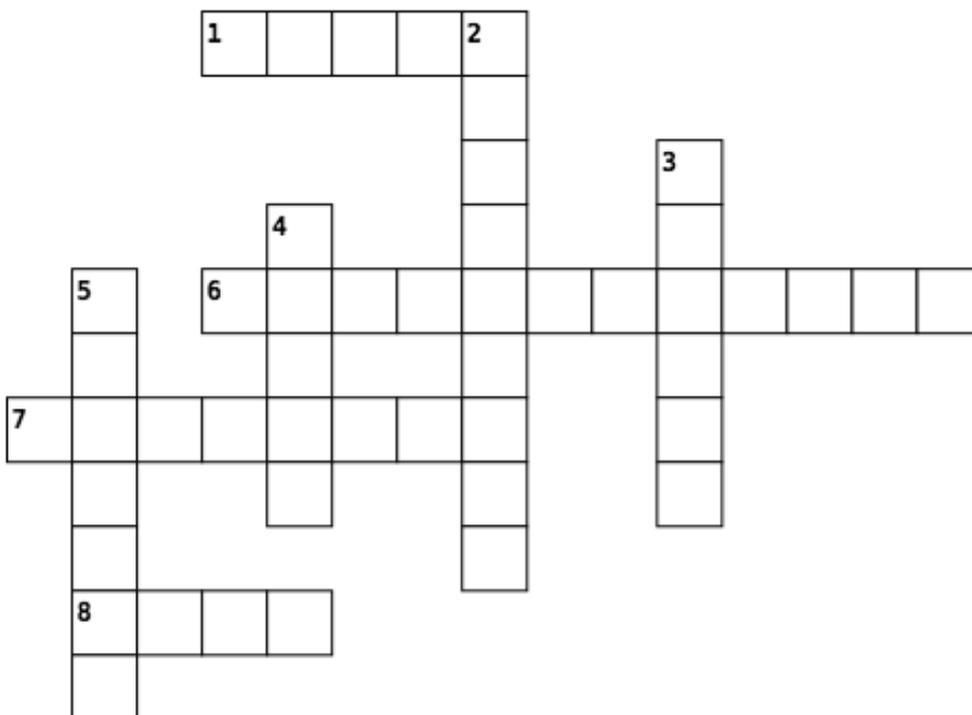


Per rifrancar lo spirito

Che freddo!

- Cosa sono il cubo e il cilindro per uno studente ignorante? I solidi ignoti!
- Ho dovuto lavare il caffè. Perché? Era macchiato...
- Quand'ero piccolo i miei genitori hanno cambiato casa una decina di volte. Ma io sono sempre riuscito a trovarli...
- Le mie figlie hanno sposato due salumieri. Quindi ho due generi alimentari!
- Ma d'inverno si leggono più libri perché hanno la copertina?
- Ragazzo scoppia di salute. Feriti i genitori.
- Grave incidente a Babbo Natale e alla sua slitta. Ricoverato in ospedale attende un trapianto di renne.
- Due mandarini litigano furiosamente e uno dice all'altro: "guarda che ti spicchio!"
- Come si chiama il miglior portiere greco? Para Liriguri
- Il colmo per un maestro di musica? Dare sempre delle note!
- Cosa dice l'ultimo dei Mohicani? "Aspettatemi!!!!!!!"

Cruciverba



Orizzontali

1. Sinonimo di tempra, vigore e virilità.
6. Stipendio non variabile.
7. Anche detti "vantaggi".
8. Lo diventa da adulto il girino.

Verticali

2. Non può mangiare un determinato alimento.
3. Nasconde il motore.
4. Se ne sente il bisogno dopo una grande abbuffata.
5. Fidarsi.

Quante ne sai?

Qual è il capoluogo del Molise?

- A) L'Aquila
- B) Potenza
- C) Campobasso
- D) Ancona

Quante ossa ci sono nel corpo umano?

- A) 256
- B) 180
- C) 106
- D) 206

Quale azienda produce la Nutella?

- A) Ferrero
- B) Kinder
- C) Lindt
- D) Milka

Dove nacque Cristoforo Colombo?

- A) Bologna
- B) Firenze
- C) Genova
- D) Torino

Qual è la $\sqrt{\quad}$ di 64?

- A) 2
- B) 8

- C) 4
- D) 64

Chi è il frontman dei Rolling Stones?

- A) Freddie Mercury
- B) Paul McCartney
- C) Tony Effe
- D) Mick Jagger

Chi ha interpretato Harry in Harry Potter?

- A) Chris Evans
- B) Daniel Radcliffe
- C) Chris Pine
- D) Chris Pratt

Quale tra queste opere **non** è di William Shakespeare?

- A) Romeo e Giulietta
- B) I promessi sposi
- C) Amleto
- D) Antonio e Cleopatra

Quali tra queste località spagnole sono famose per il loro carnevale?

- A) Madrid e Barcellona
- B) Bilbao e Merida
- C) Mallorca e Ibiza
- D) Tenerife e Cadice

Le soluzioni al *Quante ne sai?* del primo numero

- 1 - B
- 2 - C
- 3 - B
- 4 - C
- 5 - B
- 6 - B
- 7 - B
- 8 - A





Grazie per l'attenzione e per aver sfogliato il nostro giornalino!
Vi diamo appuntamento al prossimo numero, con nuovi contenuti e tante curiosità.



Istituto
CRISTO RE

www.fondazionecristore.org